PENSIERI

dalla

MONTAGNA INCANTATA

Non ti amo trekking
Multinazionale usurpatrice della poesia (e della prosa) di "gita in montagna", "camminata dei sentieri", "escursione", "viaggio", parole desuete, un po' demodè, forse come me.

Gli alberi

Così solidi e così fragili: un bambino può distruggere una foresta.
Così immobili e così flessibili: le loro foglie si muovono sempre, anche quando non c'è vento.
Così ancorati alla terra e così proiettati verso il cielo: nessun umano potrà mai salire sulla foglia più alta di un albero.
Così uguali e così diversi: non esiste una foglia uguale all'altra.
Così belli e così minacciosi: vi siete mai persi in un bosco?
Così silenziosi e così musicali: con il vento suonano musiche infinite.
Così alti e così piccoli: le montagne li sovrastano e a volte li distruggono.
Così soli e così bisognosi di vivere accanto ai loro simili, così raggelati nell'inverno e così lieti sotto il sole dell'estate, così pazienti verso l'avversità del destino.
Gli alberi: così simili agli uomini:
Grazie a tutti! Vi voglio bene!

E ora finalmente non sai più chi sei!
Immerso in questa natura, ora finalmente non si più chi sei!
Finalmente una sana parentesi allo stress quotidiano. In questi monti mi sono perso e ritrovato insieme a tante persone come me! (o quasi)

<u>La montagna incantata</u>
La compagnia più spensierata e pazzerella che abbia mai incontrato.

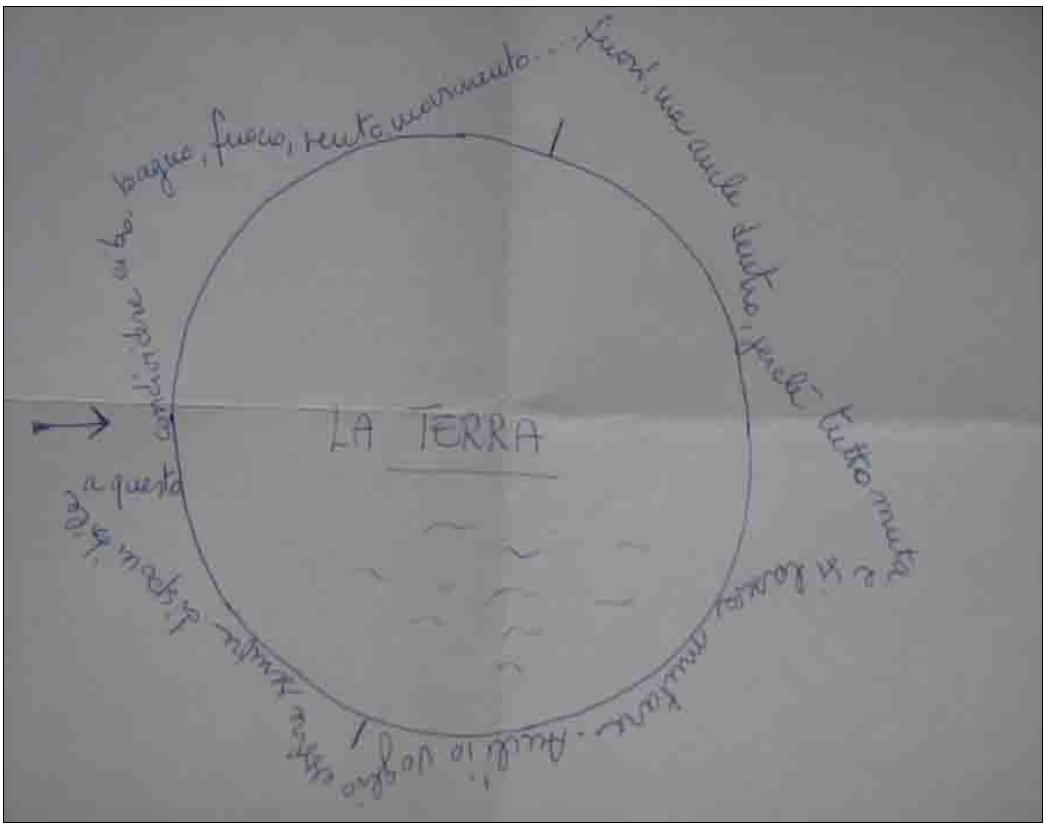
Ho imparato in queste camminate a star un po' più con me stessa.
Ho imparato che si può anche stare con poco, con l'essenziale, che al primo impatto ti spaventa poi piano piano ti abitui e poi ti piace di essere così, di avere capacità di adattamento.
Ho imparato a condividere e a stare insieme.
Ho imparato dagli amici tante nuove cose che non sapevo; i nomi delle piante, degli alberi e tante piccole lezioni di vita quotidiana.

Il vento ci ha tenuto una buona compagnia,
a volte un po' invadente, a volte affascinante
mentre gioca a spostare le nuvole
o scuote le chiome verdissime dei faggi.
Questa montagna ha davvero qualcosa di magico,
perché ha conservato immutata la sua natura
e ci ha avvolti in questa atmosfera di ritmi lenti,
di condivisione delle piccole cose,
ho riassaporato ancora una volta il piacere
di incontrare qualcuno di simile a me.

Innamorata della vita,... la natura!

Vento vento
soffi forte e soffi lento
in un turbine mi avvolgi
nell'istante di un momento.
Porti via ogni respiro
mentre io mi appendo ad un filo
e nascondi il cielo di stelle
mentre canto tarantelle.
E nel bosco ogni cosa par ballar
così tu mi fai girar,
ma io fuggo da Mila e Celestino
che tengon acceso il nostro camino!

L'essenziale è invisibile agli occhi:
il sole attraverso la pioggia
il blu del cielo dietro le grigie nuvole
il calore intorno a noi... nonostante il maltempo!
Ma la verità è nella realtà:
il rumore del vento che gioca tra gli alberi
si sostituisce al rumore irrequieto dei pensieri
la pioggia lava via ogni cosa e apre spazi di quiete
il giallo solare delle ginestre scalda il cuore
la natura ci accoglie e ci ricorda
che apparteniamo alla stessa realtà.



La storiella dell'essere mezzo uomo e mezzo liquirizia

C'era una volta un essere che aveva il busto di uomo e le gambe di liquirizia. Grazie al suo busto di uomo riusciva a parlare con tutte le creature del mondo e con le sue mani riusciva a manipolare gli oggetti (anche per via del suo invincibile dito opponibile). Le sue gambe di liquirizia invece, erano delle robuste radici, che gli permettevano di essere saldo al terreno anche quando eolo era in collera, ma non gli davano la possibilità di muoversi. Insomma, l'essere mezzo uomo e mezzo liquirizia era un animale strano, che voleva comandare su tutti gli altri, stando fermo dove era, senza muovere un dito; "sono l'unico fra voi in grado di dialogare con tutti", diceva, ma in realtà era solo un essere infelice perché del suo potere non sapeva cosa fare. Un giorno era lì nel suo ufficio in mezzo al bosco ed incontrò l'erba del desiderio. L'essere mezzo uomo e mezzo liquirizia gli chiese se poteva esaudire un suo desiderio. "Certo", rispose l'erba del desiderio. Lui l'arrotolò in una cartina e, fumandola, espresse un desiderio. Una volta andata via l'erba si videro gli effetti del suo potere. La parte di liquirizia era diventata quella superiore, così da essere bello, folto e doce, ed essere amato da tutti. Sotto invece aveva le gambe, così adesso poteva camminare nel bosco. Adesso, finalmente, era un essere perfetto.

Oh mia bella montagna incantata!

Oh mia bella montagna incantata
non so se sai di una bella sceneggiata
avvenuta in quel di Siviglioli e nei suoi monti
dalle cui cime s'osservan grandi orizzonti
dove si racconta delle gesta di un gruppo di camminatori
giunti dall'Emilia, dal Lazio e da ancor più fuori,
attratti dall'idea di una vacanza rilassante
tra prati fioriti e un sole accecante
che invece trovò, a giugno, per un ponte niente male,
una tormenta di neve e un freddo eccezionale.
Il rifugio è spartano, ma ognuno trova il suo letto
in una casa che sembra quella di Cappuccetto,
che invece è costruita da Celestino con intelletto
anche se sconvolgerebbe sia l'ASL sia un architetto.
Lui e Mila ci riempion d'ogni premura
e nemmeno l'acqua calda ci manca tra le piccole 4 mura.
C'è chi dorme sul soppalco o in camerata,
c'è chi passa sulla tavola del desco la nottata.
Il bagno è uno solo e bisogna pur cucinare,
ma non importa, è una maniera per fraternizzare
e tra pesto e fagioli, cous cous e panzanella
ogni sera la tavola ci par più bella.
Mi ricordo poi delle pietre rotolanti sulla Scesta
e quando sotto Campolino abbiam fatto siesta
schiacciati tra roccioni e forte folate di vento
di un tempo che non ci ha fatto per niente contento,
dell'incontro con pastori solitari
e della vista di terre in lontani mari.
Potrei raccontar tante altre storie
di questi eroi che tutto fecero non per glorie,
ma sol per passar un po' di tempo insieme
e per aver dalla nautra ancor più speme.
Grazie Boscaglia e grazie a tutti voi fratelli
per avermi riempito di tanti ricordi così belli.

Grazie a:

Alessandro, Anna Maria, Augusto, Elena, Elettra, Emilia, Franca, Orazio, Patrizia, Sara, Sinny, Stefania, Teresa